

E Coral rientra dal Frejus

L'ex sindaco di Leinì estradato dopo l'arresto a Lione

di MARCO GIAVELLI

BARDONECCHIA - È arrivato in Italia venerdì mattina Nevio Coral, l'ex sindaco di Leinì arrestato a Lione l'8 giugno scorso con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa nell'ambito dell'operazione "Minotauro", che ha portato all'arresto di 151 persone gettando nuove ombre sugli inquietanti intrecci tra politica e 'ndrangheta nel Torinese. Da una settimana Coral era rinchiuso nel carcere di Grenoble: nel momento in cui è scattato il mandato di cattura si trovava infatti in Francia per motivi di lavoro, ma era stato lui stesso a dare parere favorevole alla richiesta di estradizione.

Venerdì mattina la gendarmeria francese lo ha consegnato ai carabinieri della compagnia di Susa, coordinati dal capitano Stefano Mazzanti. Lo "scambio" è avvenuto sul piazzale del traforo del Frejus, lato francese. Poco dopo le 11 Coral, a bordo di un cellulare della polizia penitenziaria italiana, è approdato a Bardonecchia davanti al commissariato della polizia di frontiera, a cui in casi come questo spettano gli adempimenti formali nella pratica di estradizione. Per evitare i fotografi, è stato poi nuovamente caricato sui mezzi della penitenziaria all'interno del garage del



commissariato, per poi essere trasferito al carcere delle Vallette.

Per 30 anni sindaco di centrodestra di Leinì e suocero dell'ex assessore regionale alla sanità Caterina Ferrero, Coral è stato subito ascoltato sabato mattina durante l'interrogatorio di garanzia davanti al gip, durato un'ora e mezza. Il suo avvocato, Roberto Macchia, ha respinto ogni ipotesi accusatoria sostenendo che il suo assistito nega di

conoscere direttamente gli esponenti della 'ndrangheta torinese arrestati l'8 giugno. «Il mio cliente - ha precisato il legale - sapeva soltanto chi fosse Valter Macrina, di cui aveva conosciuto il padre 30 anni fa. Quando quest'ultimo si presentò facendo un'offerta molto vantaggiosa per realizzare il centro direzionale della ditta Coral a Volpiano, lui accettò. Ha detto di non sapere, però, se poi Macrina abbia subappal-

Nevio Coral al commissariato di Bardonecchia

tato i lavori ad altre ditte». Valter Macrina figura tra gli arrestati in quanto riconosciuto dall'accusa quale esponente della "locale" di Volpiano.

Un altro aspetto su cui si è soffermato l'interrogatorio è una cena, avvenuta il 20 maggio 2009 in un ristorante di Volpiano di proprietà di Claudio Coral, figlio di Nevio, per la campagna elettorale delle elezioni provinciali a cui era candidato, per il Pdl, l'altro figlio Ivano. Nell'ordinanza di custodia cautelare, infatti, appare un'intercettazione ambientale che mostra come vi abbiano partecipato esponenti locali della 'ndrangheta tra cui Vincenzo Argirò. «Si è trattato - ha spiegato Macchia - di uno dei circa 80 incontri tenuti in due mesi per la campagna elettorale. Ha partecipato a numerosi altri incontri e non può avere memoria di tutti i soggetti che ha incontrato. Di quella cena ricorda soltanto che l'unico che conosceva era Emilio Gallo, che forse era candidato alla carica di consigliere comunale per il Pdl a Volpiano». Secondo quanto riportato dall'ordinanza del gip, Gallo aveva effettivamente partecipato all'organizzazione della cena ma non risulta tra gli indagati.